

Premio Leopardi Prova Nazionale
1 giugno 2019

Prima parte (durata 1 ora)

1.

Noia non puote in voi, ch'a questo scoglio
rompon l'alme ben nate; a voi tal male
narrare indarno e non inteso io soglio.
Portici, San Carlin, Villa reale,
Toledo,¹ e l'arte onde barone è Vito,²
e quella onde la donna in alto sale,
pago fanno ad ogni or vostro appetito,
e il cor, che né gentil cosa, né rara,
né il bel sognò giammai, né l'infinito.

Questi sono versi scritti a Napoli da un Leopardi tardo (1835-1836) e fortemente polemico nei confronti dell'intellettualità partenopea.

- a) il candidato li riassume;
- b) ne indichi il sistema metrico;
- c) ne individui i tratti stilistici.

2.

L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,

¹ Quartieri e vie di Napoli.

² La pasticceria. L'eccellenza nel mestiere meritò a Vito Pinto il titolo di barone.

e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

L'idillio leopardiano è stato definito “poesia perfetta”: quali sono gli accorgimenti stilistici e formali che, a giudizio del candidato, hanno contribuito a renderla tale.

Seconda parte (durata 3 ore)

Leopardi ha composto l'idillio *L'infinito* nel 1819. Ma il tema dell'infinito affiora spesso in tutti i suoi versi e al tema dell'infinito ha dedicato numerose pp. dello *Zibaldone*. In una del 4 genn. 1821 ha annotato:

Non solo la facoltà conoscitiva, o quella di amare, ma neanche l'immaginativa è capace dell'infinito, o di concepire infinitamente, ma solo dell'indefinito, e di concepire indefinitamente. La qual cosa ci diletta perchè l'anima non vedendo i confini, riceve l'impressione di una specie d'infinità, e confonde l'indefinito coll'infinito; non però comprende nè concepisce effettivamente nessuna infinità. Anzi nelle immaginazioni le più vaghe e indefinite, e quindi le più sublimi e dilettevoli, l'anima sente espressamente una certa angustia, una certa difficoltà, un certo desiderio insufficiente, un'impotenza decisa di abbracciar tutta la misura di quella sua immaginazione, o concezione o idea. La quale perciò, sebbene la riempia e diletta e soddisfaccia più di qualunque altra cosa possibile in questa terra, non però la riempie effettivamente, nè la soddisfa, e nel partire non la lascia mai contenta, perchè l'anima sente e conosce o le pare, di non averla concepita e veduta tutta intiera, o che creda di non aver potuto, o di non aver saputo, e si persuade che sarebbe stato in suo potere di farlo, e quindi provi un certo pentimento, nel che ha torto in realtà, non essendo colpevole. (*Zibaldone*, c. 472-473)

Il candidato assegni un titolo a questo brano; lo analizzi nei suoi risvolti gnoseologici (conoscitivi) e psicologici; e lo commenti con riferimenti alla propria esperienza o alle letture leopardiane.

La prova, della durata di quattro ore, è organizzata in due fasi:
una prima fase della durata di un'ora, nella quale si richiede la parafrasi di alcuni versi di Leopardi e la risposta a quesiti di ordine lessicale, metrico e stilistico;
una seconda fase della durata di tre ore, nella quale si propone di sviluppare liberamente una traccia di riflessione tematica.
La valutazione prevede un punteggio in decimi: sino a quattro decimi alla prima fase e sino a sei decimi alla seconda fase.
Il giudizio della commissione e della CTN è insindacabile.

È consentito l'uso del vocabolario di italiano.